



COMUNE DI BUTERA

Via Aldo Moro, 5

Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta

0934 346548

pec: protocollo@pec.comunedibutera.org

Settore E.Q.5 – Area Tecnica

DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL PUG PIANO URBANISTICO GENERALE

“COMUNE DI BUTERA”

ATTO DI INDIRIZZO

(art. 26, comma 1, della Legge regionale 13 agosto 2020 n. 19 “*Norme per il governo del territorio*”, come modificata dalla Legge regionale 30 dicembre 2020 n. 36 e dalla Legge regionale 3 febbraio 2021 n. 2, e Decreto ARTA 7 luglio 2021 “*Approvazione delle Linee guida per la redazione del Piano urbanistico generale comunale*”)

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. LA PROGETTUALITÀ ESPRESSA E IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PUG.....	5
3. FINALITÀ, OBIETTIVI E CONTENUTI GENERALI DEL NUOVO PIANO URBANISTICO GENERALE	10
4. DIRETTIVE E INDIRIZZI SPECIFICI PER IL PUG	12
4.1. Direttive sugli studi propedeutici, sulla pianificazione sovraordinata e sul regime vincolistico.....	12
4.2 Direttive e indirizzi specifici	17
5. SOSTENIBILITÀ DEL PUG	27
6. UN PROGETTO DI “URBANISTICA PARTECIPATA”. IL PROGRAMMA PARTECIPATIVO DEL PUG	29
6.1 La partecipazione collettiva.....	29
6.2 Il Forum	29
6.3 L’Urban Center	30
6.4 La Conferenza di Pianificazione	30
Schema del percorso partecipativo	31
7. DOCUMENTO DI SCOPING (RAPPORTO PRELIMINARE DELLA VAS)	32
8. LA FORMAZIONE E LA GESTIONE DEL PUG.....	32
8.1 L’Ufficio gestione del PUG	32
8.2 Il Sistema Informativo Territoriale (SIT)	33
9. BOZZA DI QUESTIONARIO PER IL PROGRAMMA PARTECIPATIVO.....	34

1. PREMESSA

Il presente documento, essenziale ai fini dell'avvio del procedimento per la formazione del PUG (Piano Urbanistico Generale), viene predisposto secondo quanto stabilito dalla nuova Legge della Regione Sicilia n.19 del 13 agosto 2020 “*Norme per il governo del territorio*” e successive modifiche e integrazioni.

Come previsto dalla norma in questione (art. 26, comma 1), l'avvio del processo di formazione e approvazione del PUG deve essere preceduto da un apposito “Atto di Indirizzo”, avente natura di documento politico ed organizzativo, che consente all'Amministrazione Comunale di:

- delineare gli obiettivi con riferimento alla conoscenza delle situazioni locali, alla verifica dei punti di forza, di debolezza nonché delle opportunità e dei rischi (desunti da scenari di riferimento locali e sovracomunali);
- definire il programma partecipativo e concertativo, ovvero l'approccio strategico concertativo tra i vari soggetti pubblici e privati che parteciperanno alla formazione del PUG;
- definire la dotazione strumentale ossia le risorse umane e tecnologiche necessarie per portare a compimento e gestire il P.U.G.

Il presente documento costituisce perciò le “Direttive per la formazione del PUG del Comune di Butera” impartite dalla Giunta Comunale, parte integrante della delibera che rappresenta l'Atto di Indirizzo dell'Amministrazione, giusto quanto previsto dal citato art. 26, comma 1, della L.R. 19/2020.

Con esse vengono definiti gli obiettivi, le strategie e le scelte per lo sviluppo del territorio, mirando a contemporanee forme di pianificazione che possano contemperare le risorse pregresse e lo sviluppo futuro della comunità locale. L'ambizione è quella di poter disporre di uno strumento capace di trasformare il territorio rendendolo allo stesso tempo vivibile e sostenibile, sia nel presente che nel prossimo futuro.

Secondo gli indirizzi della nuova legge urbanistica regionale n. 19/2020 il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Generale si articola in tre fasi:

- avvio del processo con l'Atto di indirizzo per le Direttive impartite dalla Giunta Comunale;
- approvazione del Documento Preliminare da parte del Consiglio Comunale;
- approvazione del Piano Urbanistico Generale da parte del Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è dunque chiamato ad un ruolo centrale nelle fasi successive del complesso processo di approvazione del Piano Urbanistico Generale, attraverso i vari passaggi che compongono i diversi passaggi previsti dalla legge 19/2020; passaggi che, nell'iter di formazione del PUG, vedranno anche la partecipazione attiva dei cittadini, di soggetti pubblici e privati, di organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali e ambientaliste e di rappresentanti degli Ordini professionali "aventi specifiche competenze e responsabilità", in quella che secondo le indicazioni fornite dalla medesima disposizione normativa può essere definita la *“urbanistica partecipata”*, nonché la partecipazione degli Enti preposti al rilascio delle necessarie autorizzazioni che saranno chiamati a partecipare all'iter formativo attraverso la “Conferenza di pianificazione” introdotta dalla citata nuova legge urbanistica.

La formazione del nuovo Piano Urbanistico Generale rappresenta dunque l'occasione per riequilibrare la pianificazione urbanistica comunale nell'ottica dello sviluppo coerente e della futura corretta gestione del territorio.

2. LA PROGETTUALITÀ ESPRESSA E IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PUG

Il “Piano Urbanistico Generale” (PUG) introdotto dalla citata legge regionale 19/2020 è chiamato a sostituire il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG) che, per il Comune di Butera, è stato approvato con Decreto Assessoriale N. 192 del 18/06/1984 e i cui vincoli quinquennali preordinati all’esproprio e alla inedificabilità sono decaduti.

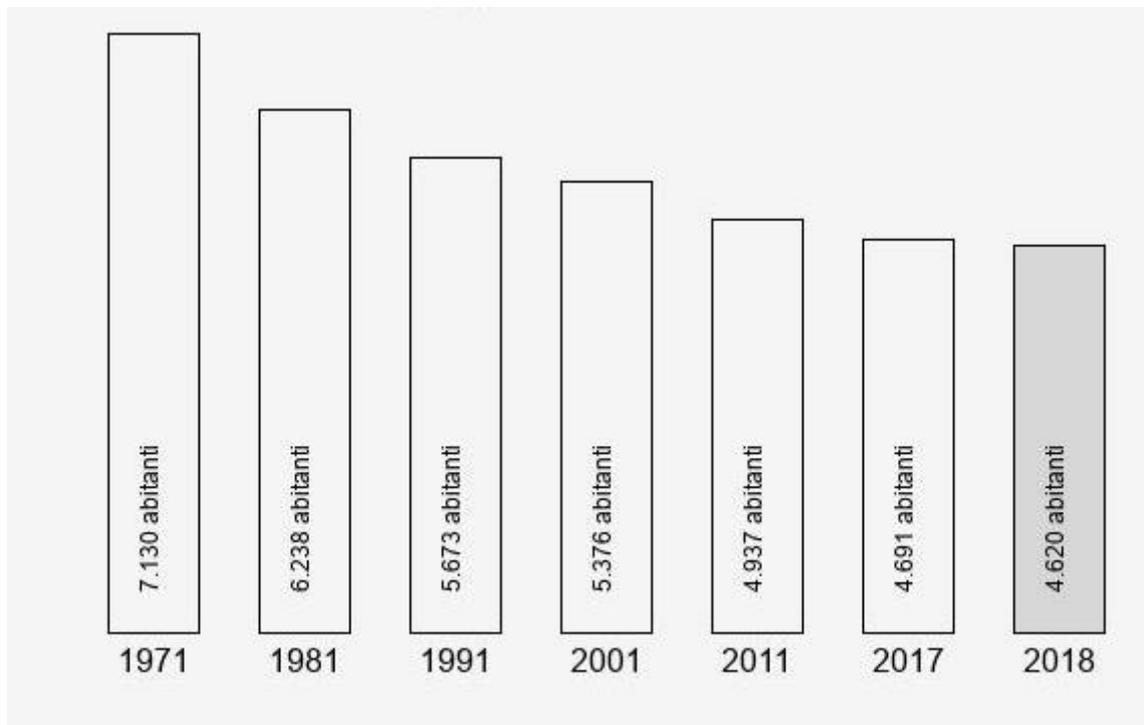
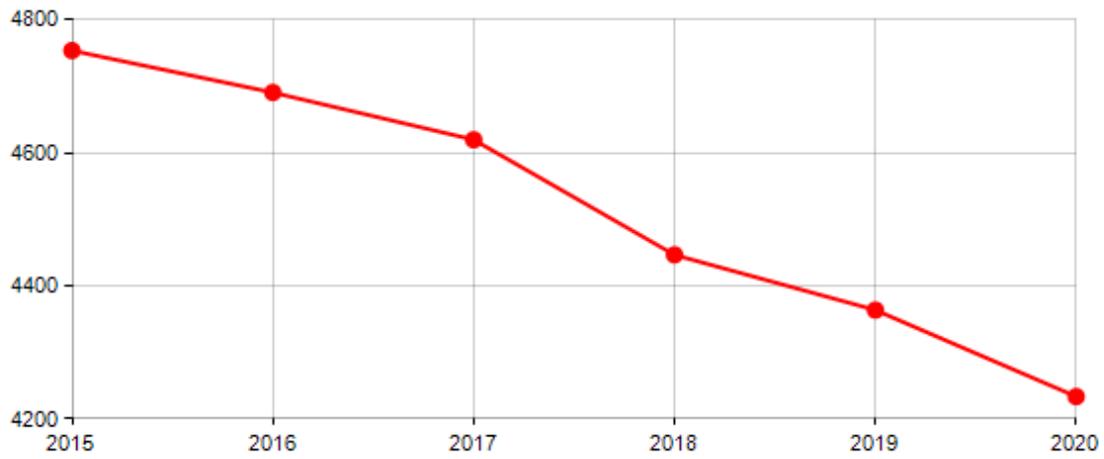
L’entrata in vigore della nuova normativa regionale 19/2020 e s.m.i. (che ha abrogato la pregressa normativa urbanistica dettata dalla L.R. 71/78), unitamente ai chiarimenti forniti dall’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente con decreto n.116/GAB del 07.07.2021, in base al quale: la mancanza dello strumento (PTR) *“non determina però la impossibilità per i Comuni di avviare il procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale”*.

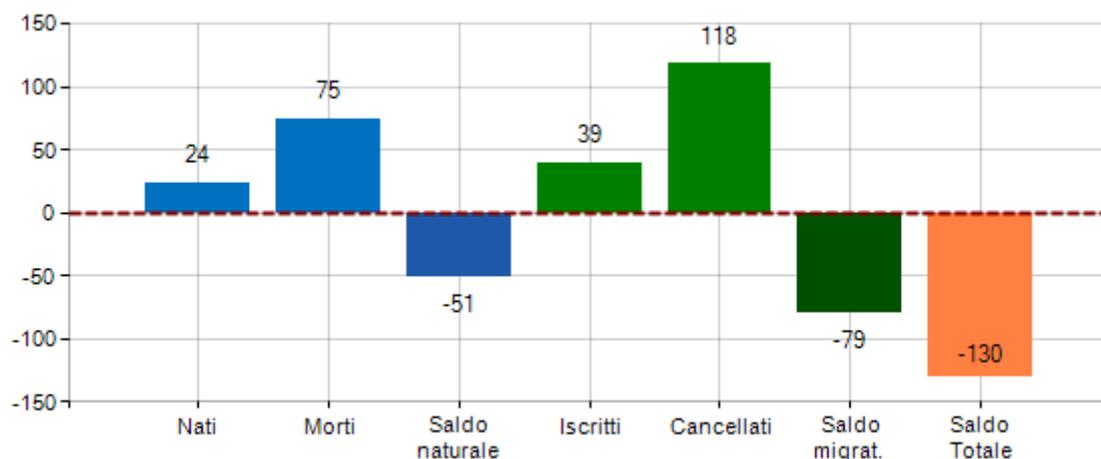
Preso anche atto del verificarsi, nel corso degli anni, di alcuni cambiamenti sotto diversi aspetti (mutamenti sociali ed economici, variazioni della popolazione residente), ha dato l’*input* all’Amministrazione Comunale di intraprendere un nuovo percorso mirato ad adeguare la pianificazione urbanistica alle esigenze di sviluppo futuro del territorio del Comune di Butera.

Pertanto, nell’ottica della predisposizione del nuovo strumento di pianificazione (PUG) del Comune di Butera, ai sensi dell’art. 26, comma 1, della predetta L.R. 19/2020, le “Direttive per la formazione del PUG” devono essere impartite con atto di indirizzo dalla Giunta Comunale alla quale oggi compete tale obbligo.

Il citato Piano Regolatore Generale vigente, impostato sulla rigidità previsionale del piano tradizionale, attribuisce un medesimo valore normativo alla totalità delle previsioni di assetto, avendo come unico obiettivo una espansione urbana pressoché indistinta in termini di controllo sulla possibilità che questa si realizzi, oggi non più sostenibile attese le condizioni di regresso demografico. Il PRG si pone oggi perciò come uno strumento assolutamente inadeguato alle mutate condizioni culturali delle scelte urbanistiche, alle modalità organizzative e di tutela del territorio, alle politiche legislative, alle strategie operative degli Enti con competenze sovracomunali e territoriali, come la Regione Sicilia e il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta.

Bisogna dare atto, che le previsioni e le aspettative di espansione che venivano poste alla base della redazione del P.R.G. del 1984, sono state ampiamente disattese, causa il repentino decremento demografico della popolazione Buterese. Si è passati in pochi anni, complice la mancanza di lavoro nell’immediato intorno, da una popolazione di più di 6.000 abitanti all’attuale popolazione di circa 4.000 abitanti sulla carta, e ogni anno, i decessi superano di gran lunga le nascite.





Bilancio demografico al 2020

Classifiche Comune di Butera (all'anno 2020)

- Tasso di Natalità: 5,6‰ (ovvero 4886° posto su 7904 comuni)
- Tasso di Mortalità: 17,4‰ (ovvero 1835° posto su 7904 comuni)
- Tasso Migratorio: -18,4‰ (ovvero 6890° posto su 7904 comuni)
- Tasso di Crescita: -30,7‰ (ovvero 7041° posto su 7904 comuni)

Un principio mai tenuto in considerazione nello sviluppo dello strumento urbanistico comunale vigente, è quello della possibile trasformazione dei “residenti stagionali” in “residenti ordinari” mediante la previsione di zone residenziali ordinate, dotate di opere di urbanizzazioni regolari. La considerazione di lasciare la zona del litorale come zona agricola, ha generato una edificazione incontrollata, nata per effetto di una cementificazione incontrollata, che oggi, a seguito delle sanatorie nazionali, ci restituisce un costruito disordinato e privo delle normali opere infrastrutturali a corredo.

La particolare situazione del litorale di Butera, registra nel periodo stagionale (Giugno-Settembre) un incremento di circa 5 mila abitanti stagionali; previsione che però non prendeva in considerazione la mancanza delle opere di urbanizzazione, che si sarebbero dovute sviluppare invece, secondo il PRG vigente, nella zona C5, a cavallo della SP49 e SP49 bis, e a cavallo della SP8.

Tali zone, come ampiamente discusso nella variante non sostanziale al PRG vigente, sono terreni che hanno impegnato la totalità delle superfici per coltivazioni arboree e si configurano come terreni agricoli con coltivazioni arboree intensive.

A tutto ciò si aggiunge la mancata valorizzazione di un territorio che offre risorse e potenzialità riguardo alla presenza diffusa di beni ed emergenze culturali ma anche riguardo a una ruralità che è essa stessa risorsa imprescindibile, nonché la sottovalutazione di un tessuto economico legato alle attività terziarie che rappresentano il volano per lo sviluppo socio-economico del territorio romettese.

Tra i punti che possono essere considerati meritevoli di eventuale riproposizione del PRG vigente vanno sicuramente annoverate le scelte legate alla tutela del centro storico (Zona A), la tutela ambientale e paesaggistica delle aree boscate, nonché le disposizioni dettate per la nuova perimetrazione della Zona C5.

Tali volontà si intendono in linea con le principali politiche nazionali ed europee di consumo di suolo zero, il cui obiettivo va raggiunto entro il 2050.

L'esigenza quindi di dotarsi di un Piano Urbanistico Generale dinamico che possa favorire la sostenibilità (ambientale, sociale, economica) dello sviluppo del territorio - quest'ultimo quale risorsa da preservare e valorizzare - appare dunque necessaria ed infatti il nuovo PUG del Comune di Butera dovrà stare al passo coi tempi, assecondando e rafforzando quei processi di trasformazione che orientano la comunità verso una realtà locale.

Per tali motivi, gli obiettivi da perseguire dovranno essere incentrati sulla tradizione - commisurata alle nuove esigenze delle generazioni contemporanee - sulla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con particolare riguardo a quello storico, sulla tutela del tessuto agricolo, sul contenimento del consumo del suolo, sulla riqualificazione e sul potenziamento della mobilità e non ultimo la valorizzazione dell'identità urbana.

La "costruzione" dunque di un piano adeguato alle mutate esigenze di una società in trasformazione, attraverso una pianificazione condivisa e disciplinata da chiare e semplici regole.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla definizione del "quadro conoscitivo del territorio" in quanto esso costituisce il primo momento del processo di pianificazione, lo "stato di fatto" da cui partire. Il "bilancio urbanistico" dovrà quantificare la quota di carico insediativo prevista già realizzata e verificare la quantità di standard mancanti, nonché la qualità di quelli previsti e la loro distribuzione nel territorio comunale, rivalutandoli nella loro totalità.

I contenuti del quadro conoscitivo verteranno su:

- *lo sviluppo economico e sociale;*
- *gli aspetti fisici e morfologici;*
- *gli scenari di rischio;*

- *i valori paesaggistici, naturali e naturalistici, nonché storico-architettonici;*
- *i sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale;*
- *lo sviluppo produttivo artigianale e industriale;*
- *lo stato della pianificazione;*
- *i vincoli e le prescrizioni dei piani sovraordinati.*

Il quadro conoscitivo rappresenta e valuta dunque lo stato del territorio e dei processi evolutivi ed è di riferimento per la definizione degli obiettivi e per i contenuti della VAS.

A fondamento dell'attività di pianificazione si porrà una ricostruzione dello stato di fatto del territorio al "momento presente" e una analisi dell'andamento delle dinamiche evolutive delle situazioni accertate (processo evolutivo); la ricostruzione non dovrà limitarsi quindi alla sola attività di tipo accertativo di analisi e di valutazione dei dati informativi sul territorio, ma dovrà spingersi verso una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità (valutazione del territorio), tale da condurre ad una ricostruzione "strutturata" che colga, in modo sintetico e unitario, le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio (urbanistica, scienze storiche, ambientali, ecologiche, biologiche, geologiche, agronomiche, botanico-vegetazionali, economico-valutative, turistiche, ecc.), in maniera tale da dipingere lo scenario entro cui il Comune colloca il proprio ruolo e definisce il proprio progetto di sviluppo e di riassetto territoriale, in armonia con il quadro di assetto territoriale sovracomunale.

Tenendo in debito conto le risultanze delle suddette analisi, il quadro conoscitivo concorre alla formazione del "*Documento preliminare del PUG*" che definisce le principali opzioni di trasformazione e di riqualificazione del territorio, degli indirizzi di trasformazione territoriale, di tutela e di valorizzazione delle risorse esistenti, di razionalizzazione dei sistemi viari, di insediamento di attività produttive, di soddisfacimento della domanda abitativa e dei relativi servizi. In altre parole la definizione delle modalità di governo del territorio e delle "finalità di tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali, le attività di tutela, valorizzazione e trasformazione urbanistico-edilizia dell'intero territorio comunale, mediante disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei suoli".

3. FINALITÀ, OBIETTIVI E CONTENUTI GENERALI DEL NUOVO PIANO URBANISTICO GENERALE

Il nuovo Piano Urbanistico Generale del Comune di Butera, previsto dalla L.R. n. 19/2020 e successive modifiche e integrazioni, si configura come uno strumento generale di governo del territorio comunale e di programmazione particolarmente complesso poiché determinerà l'assetto organizzativo, sociale, economico, ambientale del territorio nell'ottica del miglioramento degli equilibri territoriali per uno sviluppo sostenibile per gli anni a venire.

La finalità è quella di attuare *“un efficiente sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica”* con lo scopo di raggiungere, anche a livello locale, gli obiettivi riassunti dalla nuova normativa ovvero:

- prevedere lo sviluppo del territorio in modo armonico, sostenibile e durevole, con la finalità di promuovere la bellezza, la salubrità e il miglioramento della qualità di vita;
- assicurare che i processi di trasformazione urbana e territoriale siano compatibili con la sicurezza e la riduzione dei rischi territoriali, la salute e la qualità della vita dei cittadini, preservino da alterazioni irreversibili i connotati fisici del territorio e ne mantengano l'identità storico-culturale con adeguate azioni di recupero dei siti compromessi, nel rispetto delle disposizioni in materia di tutela dei beni culturali e delle altre normative di settore aventi incidenza sull'attività urbanistico-edilizia;
- promuovere la valorizzazione e il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche alla eliminazione delle sperequazioni territoriali;
- valorizzare i Centri Storici, promuovendo e attuando interventi di restauro urbano, riqualificazione urbana e recupero edilizio;
- ridurre il consumo di suolo, limitandolo ai casi in cui non sussistano valide alternative, assumendo l'obiettivo del consumo di suolo “a saldo zero” da raggiungere entro il 2050 attraverso il riuso e la rigenerazione urbana;
- garantire un'urbanistica capace di conseguire un'equa ripartizione dei vantaggi ed oneri connessi alla trasformazione territoriale, applicando in ogni caso sistemi perequativi;
- promuovere la conoscenza del territorio attraverso strumenti condivisi tra Ente locale ed Enti sovraordinati;
- promuovere e sviluppare interventi di rigenerazione urbana sostenibile;

L'obiettivo è quello di mirare a una urbanizzazione sostenibile attraverso un progetto urbano che,

tenendo conto di tutte le variabili presenti sul territorio, si muova in direzione del miglioramento della qualità urbana e del raggiungimento dell'equilibrio territoriale, attenzionando il soddisfacimento della domanda di residenze e servizi attraverso interventi di recupero edilizio e urbanistico, particolarmente nei centri storici, alla salvaguardia del suolo, del patrimonio ambientale, culturale e naturale e del patrimonio edilizio storico esistente.

Occorrerà puntare perciò sulla riqualificazione e sulla incentivazione del recupero e della rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente piuttosto che su ulteriori espansioni residenziali non giustificate, sulla razionalizzazione della dotazione di attrezzature e servizi e di un adeguato sistema di verde, sulla tutela del territorio e dell'ambiente, sulla valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico e monumentale e sulla tutela delle peculiarità dei Centri Storici intesi come risorsa da poter utilizzare anche come volano per il turismo.

Appare irrinunciabile una nuova classificazione delle zone lungo il litorale, che tenga conto dell'edificato, nell'ottica di una migliore utilizzazione del suolo, e una nuova urbanizzazione regolare e non caotica. E' da considerarsi centrale il tema della carenza di aree destinate a verde e ad attività sportive che si riscontra nella frazione marina poiché, come specificato precedentemente, in seguito ad una cementificazione selvaggia degli anni '70 si è assistito ad una frammentazione delle suddette aree.

Nella redazione del Piano Urbanistico Generale devono considerarsi quali elementi necessari e imprescindibili le indicazioni che provengono dalle diverse normative urbanistiche, sia regionali che statali, i cui aggiornamenti costituiscono il quadro di riferimento da recepire integralmente all'interno del nuovo Piano.

Accanto a queste, occorre considerare le indicazioni che scaturiscono dagli studi propedeutici di settore, come quello geologico, quello agricolo forestale, la procedura VAS e gli altri studi aggiuntivi, nonché le indicazioni provenienti dalla pianificazione sovraordinata e dalle diverse prescrizioni vincolistiche riguardanti il territorio comunale.

Nell'ambito della formazione del Piano occorrerà garantire “la partecipazione a tutti i soggetti pubblici e privati nonché alle associazioni e organizzazioni, siano essi persone fisiche o giuridiche, attraverso l'ascolto attivo delle esigenze, il dibattito pubblico sugli obiettivi generali, la più ampia pubblicità degli atti e dei documenti di pianificazione, la possibilità di presentare osservazioni e proposte di modifica, assicurando il tempestivo e adeguato esame delle relative deduzioni tramite l'accoglimento o il non accoglimento motivato delle stesse”.

4. DIRETTIVE E INDIRIZZI SPECIFICI PER IL PUG

Il Piano dovrà attuare le direttive e gli indirizzi di seguito riportati, suddivisi in categorie in base alla loro valenza territoriale, socioeconomica ed urbana.

4.1. Direttive sugli studi propedeutici, sulla pianificazione sovraordinata e sul regime vincolistico

a) Studi propedeutici di settore

- Studio geologico

Il Piano dovrà condividere le indicazioni aggiornate dello studio geologico del territorio che dovrà accertare i rischi di natura idrogeologica e/o idraulica, anche in relazione alle indicazioni del P.A.I. Lo studio consentirà di redigere precise norme finalizzate alla sicurezza o alla riduzione del rischio sismico, di perimetrare le aree nelle quali non potranno essere ammesse nuove costruzioni o quelle nelle quali le nuove costruzioni potranno essere realizzate solo osservando particolari cautele, nell'osservanza della nuova normativa tecnica sulle costruzioni.

- Studio agricolo forestale

Occorrerà fare riferimento al nuovo studio agricolo-forestale, con particolare riferimento alla individuazione delle attuali aree del territorio comunale effettivamente utilizzate per colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture e/o impianti che, per effetto dell'art. 2 della L.R. 71/1978, non possono essere utilizzate per finalità extra agricole. Occorrerà tenere conto della presenza di macchia mediterranea e boschi, prevedendo tutele particolari ai fini pianificatori, nella considerazione che vivere il territorio possa costituire anche una possibilità di difesa delle formazioni boschive preservandole da azioni devastatrici.

- Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Come gli studi precedenti, la Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del D. Lgs. 03.04.2006 n.152 e s.m.i. art. 13 e del "Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi" (DGR n. 200 del 10.06.2009, Allegato A)", è propedeutico per l'adozione e l'approvazione del PUG e concorrerà alla definizione del quadro della compatibilità ambientale delle trasformazioni previste dal piano.

- Studio archeologico

Un aspetto importante del territorio di Butera non può che essere quello legato alla potenzialità archeologica del territorio ovvero alla presenza delle tracce del suo passato nell'ottica di una

valorizzazione e di una corretta fruizione del territorio. Lo studio verrà elaborato dalla competente Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali come previsto dal comma 1 dell'art. 26 della L.R. 19/2020.

b) **Altri studi e strumenti**

Oltre agli studi propedeutici di settore sopra citati previste dalla normativa urbanistica, l'Amministrazione Comunale intende approfondire alcuni aspetti relativi al territorio, dotandosi di alcuni studi aggiuntivi e di strumenti che consentono di avere maggiore conoscenza del territorio urbano ed extraurbano e maggiore cognizione delle potenzialità che potranno determinare uno sviluppo più equilibrato delle azioni di Piano.

Gli studi ai quali il PUG dovrà fare riferimento sono i seguenti:

- Studio delle infrastrutture, del traffico, della mobilità e dei parcheggi

Sarà necessario attenzionare i flussi veicolari con particolare attenzione ai picchi che si verificano nella frazione marina durante il periodo stagionale; infatti il sistema entra in crisi, con il verificarsi anche di incidenti. Per le previsioni del PRG vigente, nonché per la mancata attuazione di espropri per pubblica utilità, vi è la carenza di aree organizzate destinate a parcheggio che riescano ad arginare il fenomeno migratorio stagionale con una consequenziale sosta selvaggia per l'accesso alle attività balneari o di pubblica fruizione del mare, motivo per cui sarà necessario integrare il suddetto studio con una razionale individuazione e regolamentazione della sosta, anche per utenti diversamente abili.

In tema di accessibilità e di sicurezza, tale piano dovrà prevedere il riordino e l'ampliamento degli accessi al mare, oggi negati dallo sviluppo disordinato del litorale.

In tale studio dovrà altresì rientrare anche la valutazione della mobilità e accessibilità delle aree limitrofe al centro storico. Sarà inoltre necessario analizzare tutto il sistema del traffico e della mobilità con appositi studi di settore.

Le infrastrutture e la mobilità esistente dovranno essere integrate, laddove possibile, da una mobilità dolce (o *slow*) attraverso la previsione di percorsi ciclabili e viabilità pedonale, tanto il tessuto edificato delle zone A (centro storico) e B (completamento) quanto la zona a mare; a tal proposito si invita a tener conto del redigendo Piano Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM).

- Piano di Protezione Civile

La fragilità del territorio invita a portare avanti studi di settore in tema di sicurezza, ricomprendendo tra questi anche il Piano di Protezione Civile Comunale.

Il suddetto piano - di cui al Decreto del Presidente della Regione Sicilia del 27.01.2011, pubblicato nella G.U.R.S. n. 8 del 18.02.2011 “Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico” – è infatti uno strumento finalizzato soprattutto alla pianificazione delle attività e degli interventi di emergenza e soccorso che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che condizionano la sicurezza delle persone ovvero interferiscono anche in modo grave con il normale andamento delle attività antropiche.

Tale strumento è orientato principalmente alla salvaguardia della vita umana e secondariamente alla protezione dei beni; esso perciò risulta indispensabile per la mitigazione degli effetti riproducibili a seguito del verificarsi di un evento calamitoso in tutte quelle aree dove l'attività di minimizzazione del rischio con altri strumenti (opere, norme, vincoli, delocalizzazioni) è condizionata dal ridotto grado di libertà imposto dal sistema antropizzato, ovvero dai tempi lunghi che spesso sono necessari per lo sviluppo di tali interventi. In tal senso è quindi uno strumento che può risultare propedeutico e integrativo dei contenuti di altri strumenti di pianificazione territoriale, configurandosi come utile supporto per la realizzazione di piani di delocalizzazione e ri-urbanizzazione di aree sottoposte ad elevato rischio ovvero di quelle strutture ad elevata vulnerabilità per le quali non risultano attuabili altre tipologie di intervento.

- Catasto incendi

Le linee guida della Pianificazione Regionale prevedono l'individuazione delle aree percorse da incendio, ai fini degli adempimenti previsti dalla L. 353/2000 e ss.mm.ii; la legge impone infatti che le zone boscate e i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. Su tali aree è vietata per dieci anni, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, per detta realizzazione sia stata già rilasciata la relativa autorizzazione o permesso di costruire. Inoltre sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo

specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, o in altri casi per documentate situazioni di dissesto idrogeologico o in situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

Il comma 2 dell'art.10 della legge-quadro n. 353/2000 in materia di incendi boschivi prevede per i Comuni l'obbligo di effettuare un censimento dei soprassuoli percorsi dagli incendi: il Comune di Butera era già dotato di un Catasto Incendi aggiornato all'anno 2022, per cui è stato acquisito l'aggiornamento del cosiddetto "Catasto Incedi" per gli anni 2018/2022 le cui risultanze saranno tenute in conto nella formazione del nuovo PUG.

c) **Pianificazione sovraordinata e altra pianificazione regionale**

Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà tenere conto dei diversi piani sovraordinati e recepirne le prescrizioni. In particolare si dovrà fare riferimento ai seguenti strumenti pianificatori:

1. Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

Riguarda il sistema vincolistico dei beni culturali e del paesaggio nel territorio di Butera ricadente all'interno dell'ambito 9. Ai sensi del "Codice dei Beni Culturali e del paesaggio" (D.lgs 22.01.2004 n. 42) le disposizioni dei piani paesaggistici sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni e prevalenti anche sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli Enti gestori delle aree naturali protette.

2. Piano di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)

Ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

3. Aree SIC e ZPS

4. Altra pianificazione regionale

La Regione ha già approvato o ha in corso di approvazione diversi atti di pianificazione e programmazione di grande valenza per il territorio comunale che dovranno essere tenuti in conto nella redazione del nuovo PUG qualora detti atti incidano in maniera significativa sul territorio comunale. I predetti atti riguardano:

- il Piano integrato delle Infrastrutture e della Mobilità adottato con decreto assessoriale LL.PP. n. 1395 del 30 giugno 2017;
- il Piano Energetico Ambientale (P.E.A.R.S.) redatto ai sensi della Direttiva CE 27 giugno 2001 n. 42 e del Decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 387 approvato con delibera di Giunta regionale n. 1 del 3 febbraio 2009;
- il Piano regionale per la gestione dei rifiuti;
- il Piano di Tutela delle Acque della Sicilia (PTA), il Piano Strategico di Sviluppo Turistico 2014-2020;
- il Piano regionale di Protezione Civile approvato con delibera di Giunta regionale n. 2 del 14 gennaio 2011;
- il Piano dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio approvato con decreto del Presidente della Regione 3 febbraio 2016.

d) **Regime vincolistico**

La redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà riportare il regime vincolistico presente nel territorio discendente dalle normative vigenti, con riferimento ai vincoli paesaggistici, boschivi, di inedificabilità, delle acque superficiali e sotterranee, delle (eventuali) servitù, dei soprassuoli percorsi dal fuoco, al fine di effettuare scelte coerenti e conformi al medesimo regime.

Come previsto dall'art. 28 della L.R. 19/2020 e successive modifiche e integrazioni, *“allo scopo di favorire la conoscibilità e il coordinamento delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali che gravano sul territorio e di semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica di conformità degli interventi di trasformazione”* il PUG dovrà contenere la **“Carta dei vincoli”** nella quale dovranno essere rappresentati *“tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali e loro varianti, dai piani particolareggiati e settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.*

La "carta dei vincoli" dovrà essere corredata da un elaborato, denominato "scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.

4.2 Direttive e indirizzi specifici

a) Direttive sulla determinazione del fabbisogno abitativo e il dimensionamento del Piano

Nel prendere atto dei dati ISTAT riferiti all'andamento demografico e conseguentemente del possibile esubero di edilizia residenziale, non può che condividersi l'inattuabilità di ulteriori espansioni edilizie ad uso abitativo.

Per il necessario riequilibrio delle previsioni urbanistiche il nuovo Piano Urbanistico Generale potrà prevedere sia il ridimensionamento delle attuali aree destinate alla edificazione residenziale quanto la loro razionalizzazione attraverso lo studio di idonee forme di previsione e/o di incentivazione che intervengano, ad esempio, sulle destinazioni d'uso alternative alla residenza: in tal senso saranno auspicabili formulazioni delle Norme Tecniche di Attuazione che consentano e incentivino la conversione della destinazione d'uso da abitazioni a servizi, strutture turistico ricettive, attrezzature di interesse comune e collettivo, attività direzionali etc., individuando eventualmente in tali casi dei "bonus" sui parametri urbanistici e/o sugli oneri concessori.

Le previsioni di trasformazione urbanistica connesse alle necessità abitative dovranno essere coerenti con l'obiettivo programmatico di un ridottissimo nuovo consumo di suolo, garantendo preliminarmente la piena utilizzazione delle risorse edilizie esistenti e sottoutilizzate, di quelle recuperabili e delle aree edificabili residue e/o non del tutto utilizzate.

b) Direttive sul sistema della residenza, sull'abitare e sulla qualità della vita

- Le Zone "A" Centro Storico

Appare necessario introdurre norme specifiche che incoraggino e incentivino in tutti i modi possibili il recupero del patrimonio edilizio esistente, oltre che per destinazioni abitative anche per destinazioni di servizio e produttivo compatibile. Appare opportuno, aggiornare il censimento delle condizioni degli immobili in Centro Storico, per i quali eventualmente prevedere specifiche norme che garantiscano ed incentivino il loro recupero anche per l'edilizia pubblica convenzionata agevolata.

Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà recepire le direttive della L.R. n. 13/2015 ed elaborare una disciplina di dettaglio direttamente operativa per consentire celermente di avviare il processo di recupero edilizio.

Occorrerà individuare meccanismi che consentano la conservazione e il recupero ma anche la valorizzazione e la rigenerazione dell'esistente, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle

sue componenti, nella prospettiva più articolata di conferire una nuova vitalità alla città antica mirando al miglioramento della qualità urbana e delle condizioni abitative e alla qualità edilizia oltre che alle condizioni di sicurezza ai fini della prevenzione sismica.

In riferimento al Piano Paesaggistico, il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà anche rivedere la perimetrazione della zona omogenea “A”, ai sensi del D. I. n. 1444 del 2 aprile 1968, verificando tutte quelle parti del tessuto storico che presentano le caratteristiche di “centro storico”, le qualità architettoniche e la storicità dell'edilizia in esso contenute.

Per gli immobili ricadenti nella “Zona A” occorrerà prevedere il miglioramento dal punto di vista sismico e di sicurezza del tessuto urbano esistente, favorendo investimenti economici nel campo dell'edilizia come volano dell'economia locale. Il Piano dovrà inoltre prevedere la possibilità di avviare Piani Particolareggiati di Recupero anche di iniziativa privata, la redazione di norme che, in assenza dei predetti piani particolareggiati di recupero, consentano interventi tali da incentivare il recupero e il razionale utilizzo dei fabbricati esistenti, anche attraverso incentivi economici per gli interventi nel Centro Storico e incentivando il recupero attraverso la realizzazione del cosiddetto “albergo diffuso” come previsto dalla L.R. n. 11 del 02/08/2013.

- Gli ambiti da ristrutturare e i vuoti urbani per la rigenerazione

Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà porre fra i propri obiettivi quello di tendere verso una città più sostenibile, puntando sull'equilibrio morfologico funzionale dei tessuti urbani, sul rinnovamento del corpo edilizio e sull'assetto dei vuoti e degli spazi urbani, individuando adeguate soluzioni per le aree libere e pensando a una migliore dotazione di servizi da attuarsi mediante interventi indiretti con i meccanismi perequativo o compensativo.

Occorrerà pertanto elaborare un meccanismo che consenta il coinvolgimento dell'iniziativa privata a fianco di quella pubblica per la rigenerazione urbana attraverso la corretta dotazione di verde, di attrezzature per la mobilità, di servizi e di nuove infrastrutture, prevedendo anche l'insediamento di residenze e altre funzioni e attività di natura commerciale, direzionale, per il tempo libero anche all'aperto.

- Le Zone “B” di completamento

Occorrerà verificare le condizioni previste dall'art. 2 comma 1° lettera b) del D.M. 2.4.68 n° 1444 per le aree attualmente non classificate “B” e ridefinire le aree classificate “B” in funzione

dei parametri normativi, garantendo le previsioni delle richieste attrezzature in particolare verde e parcheggi.

Occorrerà valutare l'eventuale destinazione a zona "B" per quelle aree bianche (per decadenza dei vincoli dell'attuale Piano Regolatore Generale) che presentano una prossimità con le zone attualmente indicate dallo strumento urbanistico come zone di completamento, al fine di uniformare il disegno di piano nell'attribuire alle predette aree bianche la nuova disciplina urbanistica.

- Le Zone "C" e la residenza

Occorrerà verificare le condizioni previste dall'art. 2 comma 1° lettera b) del D.M. 02/04/1968 n° 1444 di aree ricadenti nelle zone C attualmente edificate, che abbiano i caratteri per una classificazione di zona B, secondo i parametri di legge, garantendo le previsioni delle richieste attrezzature in particolare verde e parcheggi.

Per quanto indicato con riferimento al riequilibrio del fabbisogno abitativo nonché riguardo al raggiungimento dell'obiettivo di "consumo di suolo zero" dovrà rivedersi la attuale consistenza delle zone "C" prevista dal vigente P.R.G.

Occorrerà valutare l'eventuale destinazione a zona "C" per quelle aree bianche (per decadenza dei vincoli) che presentano una prossimità con le zone attualmente indicate dallo strumento urbanistico come zone di espansione, al fine di uniformare il disegno di piano nell'attribuire alle predette aree bianche la nuova disciplina urbanistica.

c) **Direttive sul sistema produttivo**

- Le zone "D" commerciali, artigianali e industriali

Nell'investire sulle attività produttive e sul commercio come volano per lo sviluppo economico ed occupazionale del proprio territorio, si dovrà redigere un Piano che preveda di diversificare le attività economiche e produttive mediante lo sviluppo di sistemi economici locali, l'integrazione tra i diversi settori, lo sviluppo delle attività finalizzate alla messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale.

Tale piano dovrà tendere alla realizzazione e/o al potenziamento di un nuovo sistema di fruizione di servizi di interesse generale, favorendo lo sviluppo di servizi per le attività produttive, di servizi informativi e formativi per il turismo culturale e naturalistico, servizi per

la ricettività diffusa negli agriturismi, servizi per la commercializzazione dei prodotti tipici, nonché servizi per manifestazioni culturali e ricreative.

Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà contenere le previsioni per la regolamentazione del settore del commercio e la localizzazione delle strutture di vendita nel territorio comunale, dettagliate nel “Piano commerciale” che dovrà disciplinare le tipologie commerciali ammesse nelle diverse parti della città, senza prevedere nuove grandi strutture di vendita di livello superiore ma lasciando la possibilità a futuri investimenti, oltre a disciplinare parcheggi e tutte le attrezzature a servizio di tali destinazioni, valutandone la compatibilità con la zona omogenea (soprattutto se trattasi di Centro Storico).

Si ritiene che nel nuovo PUG debbano essere riconfermate le previsioni del Piano Regolatore Generale vigente riguardo alla previsione delle aree destinate ad attività produttive.

d) Direttive sul verde agricolo e il territorio rurale

Le aree agricole e la campagna costituiscono una delle vocazioni naturali della comunità buterese e pertanto devono rappresentare una risorsa per lo sviluppo del territorio agricolo: occorrerà quindi che il nuovo Piano Urbanistico Generale tenga conto di tale vocazione, anche attraverso la disciplina di innovativi sistemi per l'agricoltura.

Laddove possibile, il nuovo Piano dovrà cercare di migliorare gli indici volumetrici per le attrezzature a servizio delle aziende e del fondo agricolo, la cui tipologia consentita per i fabbricati dovrà essere il più vicino possibile a quella dei tradizionali fabbricati rurali, evitando forme e sagome che non trovano un corretto inserimento nel paesaggio.

e) Direttive sulla revisione delle emergenze culturali

Ai fini di una più corretta valorizzazione e fruizione delle emergenze monumentali e ambientali del territorio, appare necessario procedere alla revisione dell'elenco delle emergenze segnalate nel vigente PRG attraverso una puntuale verifica sul territorio da parte dell'Ufficio; a tale verifica dovrà corrispondere una adeguata individuazione cartografica e, conseguentemente, una adeguata indicazione normativa nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Un importante contributo al completamento del quadro conoscitivo restituito dal nuovo strumento urbanistico è dato dall'inventario delle emergenze con particolare riferimento a quelle di carattere storico-architettoniche, archeologico e ambientale, al fine della valorizzazione e della salvaguardia, ma anche della corretta fruizione, del vasto patrimonio culturale del territorio di

Butera. A questo proposito si dovrà tener conto delle varie zone con carattere storico culturale, come il sito del Monte San Nicola del Gelasiano, risalente al Plestocene, o il sito del Monte Muculufa, il villaggio preistorico risalente all'età del Bronzo, o l'area archeologica del Monte Desusino.

“L'inventario delle emergenze” si configura come uno strumento atto a garantire la protezione e la valorizzazione dei beni culturali, manifestando l'importanza del patrimonio storico- culturale, ambientale e archeologico della città di Butera nella consapevolezza che tale patrimonio debba essere trasmesso come memoria materiale alle future generazioni.

Si rende perciò necessario fornire all'Amministrazione, ma anche agli Enti di tutela e ai cittadini proprietari degli immobili oltre che ai professionisti interessati, uno strumento di consultazione al quale deve corrispondere, in seno al nuovo Piano Urbanistico Generale, una precisa disciplina amministrativa che regoli tali interventi, al fine di promuovere interventi sul patrimonio culturale e storico-testimoniale esistente.

f) Direttive sul sistema delle attrezzature e delle infrastrutture

Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà porre particolare attenzione alla individuazione delle aree da destinare alla realizzazione delle attrezzature e servizi per la residenza, e di quelle di interesse generale in adempimento alle prescrizioni del D.M. n. 1444/1968.

Il calcolo del fabbisogno complessivo di aree per attrezzature e servizi dovrà essere riferito al calcolo del dimensionamento del Piano Urbanistico Generale in sede di formazione del Documento Preliminare previsto dall'art. 26 della L.R. 19/2020. Le aree da destinare a standard dovranno essere individuate con criteri relativi alla accessibilità, alla fruibilità, alla sicurezza, alla distribuzione territoriale, alla funzionalità e alla economicità di realizzazione e di gestione, tenendo conto delle difficoltà economiche che non consentono il ricorso alle procedure di esproprio per l'acquisizione dei terreni.

La sempre crescente difficoltà di reperimento di risorse finanziarie per gli Enti Locali richiede una particolare attenzione in ordine alla previsione, nel nuovo Piano Urbanistico Generale, di destinazioni che comportano il riconoscimento di indennizzi per riproposizione di vincoli preordinati all'esproprio.

Per evitare gravi ricadute di carattere economico, considerato tra l'altro che oggi l'indennizzo espropriativo è pari al prezzo di mercato, appare necessario limitare il più possibile le previsioni di vincoli preordinati alla espropriazione, e individuare invece meccanismi che consentano di

acquisire aree e/o di realizzare attrezzature e servizi di pubblica utilità attraverso l'iniziativa privata, incoraggiando la realizzazione delle previsioni di attrezzature da parte dei privati, giacché ciò offre opportunità economico- imprenditoriali e allevia il Comune da spese non indifferenti.

In tale ottica si dovrà pertanto valutare se riconfermare o meno i vincoli espropriativi del PRG da ammettersi solo se indispensabili: il nuovo PUG dovrà verificare la necessità di localizzare aree per tipologie di attrezzature insufficienti o mancanti nel territorio comunale, valorizzando nel contempo gli insediamenti esistenti.

Pertanto occorrerà:

- verificare le aree destinate ad attrezzature in relazione alla aggiornata situazione del territorio e all'attuale esigenza di fabbisogno abitativo;
- dimensionare ai sensi del D.I. 02.04.1968 le aree per attrezzature e servizi che devono strettamente soddisfare gli standards di legge;
- rivedere le attrezzature previste dal vigente P.R.G. ritenute non strettamente necessarie al soddisfacimento degli standards e quindi rivalutarle in maniera funzionale al loro scopo;
- localizzare principalmente, e laddove possibile, le attrezzature e servizi in aree di proprietà comunale;
- reiterare esclusivamente le previsioni di quelle attrezzature che, in quanto vincolo preordinato all'esproprio o sostanzialmente espropriativo, non abbiano possibilità alternative di essere previste in altro sito, o per cui non sia possibile il differimento di procedure di approvazione di progetti definitivi in variante: l'eventuale reiterazione dovrà essere adeguatamente motivata, ai sensi del comma 4 dell'art. 9 del T.U. sugli espropri D.P.R. 327/2001, e dovrà tenersi conto della indennizzabilità del danno per reiterazione, prevista dall'art. 39, comma 1, del medesimo T.U.;
- prevedere che gli spazi per servizi pubblici possano essere acquisiti con il coinvolgimento dei privati con i meccanismi perequativi e compensativi, distribuendo in maniera equa sia gli oneri che i benefici, o utilizzando gli edifici comunali dismessi o non utilizzati.

Conseguentemente alla revisione delle aree per attrezzature e servizi, le aree precedentemente vincolate dal PRG per le quali risulta decaduto il vincolo e che hanno assunto la valenza di “zone bianche non normate” non verranno nuovamente gravate dal vincolo espropriativo e dovranno essere reintegrate nella disciplina urbanistica, secondo il criterio della acquisizione della nuova destinazione dalla zona immediatamente limitrofa, ossia azzonando le aree bianche per la superficie strettamente necessaria a renderne coerente la destinazione d’uso con quelle delle Z.T.O. pertinenti limitrofe.

Nel nuovo Piano si dovranno eliminare e/o ridurre al minimo i vincoli e le previsioni di opere pubbliche su fondi privati, prevedendone la loro realizzazione prevalentemente su aree di proprietà del Comune di Butera, e/o di proprietà pubblica, assegnando le nuove destinazioni di zone nel rispetto e con il vincolo del contesto urbano già esistente, compresi i parcheggi e le aree a verde attrezzato.

Occorrerà definire con destinazioni d’uso specifiche le aree bianche, onde dare certezza del diritto al cittadino evitando comunque la semplice destinazione a verde agricolo in presenza di più zone omogenee limitrofe ed ove possibile di destinazione migliorativa per l’utente e per la collettività.

g) Direttive sul sistema infrastrutturale e della mobilità

Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà tenere conto della programmazione e delle opere dei diversi Enti in corso di realizzazione o previste negli strumenti di pianificazione e di programmazione che incidono sul territorio comunale.

Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà tenere conto delle opere pubbliche in programmazione nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche, specialmente quelle soggette a finanziamento, nonché di tutti i suggerimenti e/o le modifiche relative alla realizzazione e/o modifica di infrastrutture esistenti o in progetto.

Il nuovo Piano dovrà rivedere il sistema viario già previsto nello strumento urbanistico vigente, eliminando le previsioni di nuove strade che non sono attuate e per le quali la reiterazione riproporrebbe una situazione vincolistica espropriativa e provocherebbe l’avvio di procedure indennizzative.

Tuttavia occorrerà mantenere quelle strade già previste le quali, ancorché non realizzate, si ritengono necessarie sotto il profilo della viabilità e/o della sicurezza stradale, rilevata sul territorio nell’ambito delle specifiche competenze.

Il nuovo Piano dovrà dialogare anche con gli enti sovraordinati, soprattutto per lo sviluppo delle infrastrutture che attraversano il territorio buterese, collaborando al fine di migliorare un sistema infrastrutturale che richiede interventi di potenziamento e ammodernamento come nel caso delle strade provinciali di collegamento.

Sarà altresì opportuno prevedere, laddove possibile, percorsi ciclabili e viabilità pedonale preferibilmente nell'ambito delle zone di rispetto stradale e/o in centro storico o in zone con valenze storiche, paesaggistiche e ambientali; a tal proposito si invita a tener conto del redigendo Piano Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM).

Il nuovo Piano dovrà tendere anche al miglioramento della accessibilità e verificare la necessità di nuove aree per parcheggio, anche per l'utenza diversamente abile, tenendo conto, nella redazione del nuovo strumento urbanistico, della pianificazione di settore necessaria e precedentemente esposta. Fra le opzioni per la nuova mobilità occorrerà valutare anche la possibilità di prevedere percorsi meccanizzati di risalita che riescano a integrare i percorsi veicolari e pedonali, oltre ad un piano viario per razionalizzare la viabilità e le attrezzature delle zone periferiche.

h) Direttive integrative

- Il consumo del suolo zero

In linea con la previsione delle nuove “Norme per il governo del territorio” di cui alla legge regionale 19/2020 e successive modifiche e integrazioni, nel nuovo strumento urbanistico del Comune di Butera la fase della generica espansione edilizia, soprattutto di tipo residenziale, è da considerare oramai tramontata, stante anche l'andamento demografico della popolazione in continua decrescita: è necessario tendere invece al contenimento delle nuove espansioni e alla riqualificazione dell'edificato esistente, ciò al fine di minimizzare il consumo di suolo e ristabilire l'equilibrio idrogeologico, migliorare gli standard qualitativi di vita e di fruizione del territorio e salvaguardare le aree con vocazione agricola e quelle di pregio naturalistico ed ambientale.

- La perequazione urbanistica

La cosiddetta “perequazione urbanistica” è entrata a pieno titolo nella pianificazione urbanistica, tanto da essere prevista dall'art. 35 della legge regionale 19/2020 e successive modifiche e integrazioni: al fine di assicurare maggior efficienza e giustizia alle politiche pubbliche ed alla funzione pianificatoria, nonché un'equa ed estesa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i

proprietari delle aree interessate dalla trasformazione urbanistica.

La perequazione si dovrà realizzare anche attraverso una compensazione urbanistica, paesaggistica e ambientale che agevoli la valorizzazione delle risorse.

La “perequazione urbanistica” consente dunque di realizzare le trasformazioni urbanistiche attraverso la sussidiarietà orizzontale, attivando l’iniziativa privata nell’attuazione non solo degli interventi destinati al mercato ma anche degli interventi pubblici e collettivi, consentendo di limitare le sperequazioni che vengono a crearsi tra proprietà diverse con diverse destinazioni urbanistiche, assicurando lo sfruttamento delle proprietà e garantendo all’Amministrazione comunale l’acquisizione di aree a costo zero dove realizzare attrezzature pubbliche, verde, percorsi viari e ciclopedonali, senza ricorrere a procedure espropriative e superando il problema della decadenza dei vincoli quinquennali.

Nella sua stesura il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà prevedere dunque l’istituto della perequazione urbanistica ma anche quello della “compensazione urbanistica” di cui all’art. 36 della medesima legge nonché l’individuazione di aree di rigenerazione, aree risorsa ed aree risorse speciali ai fini del rilascio del “certificato verde” previsto dall’art. 40 della citata nuova legge urbanistica regionale.

- La riduzione dei rischi

▪ *Il rischio sismico*

Il nuovo Piano dovrà individuare meccanismi che consentano la possibilità di ridistribuire o accorpare le volumetrie al fine di una riduzione del rischio sismico oltre che per migliorare le condizioni di vivibilità dei tessuti urbani: l’obiettivo è quello di cercare di incrementare il numero di abitanti insediabili senza tuttavia impiegare aree attualmente libere e comunque a saldo zero per il consumo di suolo. Il contenimento del consumo del suolo può essere raggiunto anche attraverso il recupero di spazi costruiti fortemente compromessi o inutilizzati.

Le Norme di Attuazione del Piano Urbanistico Generale potranno prevedere anche premialità economiche o volumetriche per gli interventi come incentivo al recupero di singoli edifici o di più ampi complessi immobiliari, oltre che per gli edifici realizzati con accorgimenti antisismici di livello superiore a quelli obbligatori per legge.

Occorrerà anche prevedere un sistema di vie di fuga e percorsi destinati alla movimentazione dei mezzi di soccorso in caso di eventi calamitosi.

▪ *Il rischio idrogeologico*

Altro obiettivo del nuovo Piano Urbanistico Generale è quello del contenimento e dei livelli di rischio idrogeologico attraverso un uso del suolo che miri ad escludere forme di urbanizzazione delle aree più vulnerabili. A ciò si affianca la previsione di un sistema di verde che garantisca la sufficienza di aree ad elevata copertura vegetale capaci di assicurare una buona permeabilità del suolo, la riduzione dell'eccessivo ruscellamento delle acque meteoriche nel caso di piogge copiose, la rinaturalizzazione del territorio attraverso l'individuazione di fasce di ampiezza opportuna lungo i corsi d'acqua e i loro principali affluenti al fine di prevedere aree di espansione delle acque e interventi di riqualificazione ambientale (aree verdi, aree umide, sentieri pedonali, piste ciclabili ecc.), apposite normative per mitigare il rischio idraulico, favorire il risparmio idrico e aumentare l'efficienza degli impianti idrici, migliorare la qualità dell'ambiente urbano e del territorio circostante, garantire la permeabilità dei suoli e sull'invarianza idraulica sia per le nuove costruzioni che per gli interventi di demolizione e ricostruzione e di recupero edilizio, estendere la certificazione idraulica (secondo le "Linee Guida" per la certificazione idraulica prescritta dall'art. 1, c. 288, della L. 244/2007, con l'indicazione delle metodologie di calcolo e dei parametri da adottare e i requisiti del professionista abilitato a redigerla) anche agli interventi di recupero edilizio comprendenti il rifacimento delle coperture e degli impianti di raccolta delle acque piovane, degli impianti idrici, di scarico ed eventuale depurazione delle acque reflue, garantire l'incremento dell'indice di permeabilità (rapporto fra la superficie da mantenere permeabile e la superficie del lotto) fino al 60% (valore prescritto dai Criteri Ambientali Minimi (CAM) per le opere pubbliche, DM 11/10/2017 § 2.2.3).

- *Il rischio climatico*

Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà prevedere nel suo apparato normativo le norme che individuino meccanismi di compensazione ecologica per le nuove edificazioni e che prevedano, tra le altre misure, anche meccanismi premiali che possano ridurre il rischio climatico.

Il Piano potrà prevedere la mitigazione climatica con l'adeguata previsione di aree a verde che potranno contribuire alla riduzione della temperatura con conseguente riduzione dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

- *Il risparmio energetico*

Si ritiene necessario che le Norme di Attuazione del Piano Urbanistico Generale recepiscano i

principi di cui al D.Lgs. n.28 del 03.03.2011 riguardanti la promozione dell'uso di energie da fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e il risparmio energetico, assicurando per le nuove costruzioni e per quelle realizzate in ristrutturazione con demolizione e ricostruzione lo standard della Classe Energetica A2. Per gli interventi edilizi da realizzarsi con accorgimenti finalizzati al contenimento energetico superiori allo standard minimo e per gli interventi migliorativi del patrimonio esistente potranno essere previste anche premialità.

Il nuovo Piano dovrà prevedere la possibilità di favorire interventi di bioedilizia e di risparmi energetico sia in zona agricola che all'interno del tessuto urbano, ove possibile con compensazione volumetrica ai fini abitativi.

5. SOSTENIBILITÀ DEL PUG

L'aspetto della sostenibilità territoriale e urbana dovrà fondarsi su alcuni principi introdotti a livello comunitario, nazionale e regionale in documenti e disposizioni normative.

La Commissione Europea nel 2004 ha pubblicato una comunicazione dal titolo "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano", nella quale per la prima volta viene posta attenzione alle conseguenze ambientali relative a decisioni adottate in assenza di una pianificazione che tenga conto dei criteri di sostenibilità: l'obiettivo è di sensibilizzare gli stati membri ad adottare strumenti di pianificazione e di gestione urbana volti a migliorare la qualità e le prestazioni ambientali, assicurare agli abitanti delle città europee un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile e tenendo conto nel contempo dei connessi aspetti economici e sociali.

Nel 2007 è stata adottata dai ministri dei 27 paesi Ue la "Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili" che pone l'attenzione alle strategie per la valorizzazione del tessuto urbano, al miglioramento delle economie locali e del mercato del lavoro, ai mezzi di trasporto non inquinanti, mettendo in luce l'importanza della pianificazione urbana integrata, che tenga conto delle potenzialità e dei bisogni dello sviluppo urbano.

Le strategie d'azione individuate sono:

- creazione e assicurazione di spazi pubblici di alta qualità;
- modernizzazione delle reti infrastrutturali e miglioramento dell'efficienza energetica;
- promozione di un trasporto urbano efficiente ed accessibile;
- attenzione speciale ai quartieri degradati all'interno del contesto cittadino;
- perseguimento di strategie per migliorare l'ambiente fisico;

- potenziamento dell'economia locale e del mercato del lavoro locale.

La promozione della sostenibilità ambientale nelle trasformazioni del territorio e in edilizia uno degli aspetti della Legge Regionale n. 19/2020: nello spirito della norma occorre che il nuovo Piano preveda norme, parametri, indicazioni progettuali e tipologiche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali, in particolare attraverso le modalità di sistemazione degli spazi esterni, la previsione di idonei indici di permeabilità dei suoli, l'indicazione di tipologie edilizie che migliorino l'efficienza energetica e utilizzino come parametri progettuali la riflessione della radiazione solare verso l'edificio e la geometria degli ostacoli fisici che influiscono sui guadagni solari.

Il nuovo piano, tenendo in considerazione i principi sopra enunciati, dovrà garantire la verifica degli obiettivi di sviluppo socioeconomico e di area, delineati in termini di sostenibilità, avendo come riferimento l'ambiente come sistema di reti ecologiche che determinano la qualità di un territorio e che presentano oggi un alto grado di criticità: la mobilità, intesa sia a livello locale che di area vasta, la qualità dei centri edificati, il ciclo delle acque, dei rifiuti, dell'agricoltura ecc. Si tratta di passare da un'urbanistica quantitativa e di bassa qualità dell'edificato ad un'urbanistica che persegue l'alta qualità urbana, territoriale e ambientale.

L'obiettivo principale è di disincentivare il consumo di suolo, in linea con quanto disciplinato dalla legge regionale, e di attivare forme di "perequazione urbanistica" quale strumento attuativo e di equità sociale, puntando al recupero e alla riqualificazione dell'esistente e alla salvaguardia e qualificazione ambientale e paesistica degli spazi aperti.

Dovrà essere sviluppato un sistema di protezione ambientale, attraverso scelte che mirino a garantire la chiusura dei cicli naturali (ad esempio, il ciclo dell'acqua e quello dell'anidride carbonica), che favoriscano il contenimento dei consumi energetici, che contribuiscano a ridurre la produzione dei rifiuti, che sviluppino sistemi integrati di fornitura dei servizi a rete (con particolare riferimento all'integrazione fra sistema di approvvigionamento e di depurazione e riutilizzazione delle acque), che definiscano modalità e tecniche di intervento costruttivo in sintonia con le tradizioni e l'identità dei luoghi.

6. UN PROGETTO DI “URBANISTICA PARTECIPATA”. IL PROGRAMMA PARTECIPATIVO DEL PUG

La partecipazione attiva dei cittadini al processo decisionale in tema di pianificazione - in tutte le sue forme di singoli, associazioni o Enti - è uno dei presupposti per il corretto processo di formazione del Piano Urbanistico Generale.

All'articolo 6 la nuova legge urbanistica 19/2020 prevede che sia garantita *“la partecipazione a tutti i soggetti pubblici e privati nonché alle associazioni e organizzazioni, siano essi persone fisiche o giuridiche, attraverso l’ascolto attivo delle esigenze, il dibattito pubblico sugli obiettivi generali, la più ampia pubblicità degli atti e dei documenti di pianificazione, la possibilità di presentare osservazioni e proposte di modifica, assicurando il tempestivo e adeguato esame delle relative deduzioni tramite l’accoglimento o il non accoglimento motivato delle stesse”*.

In questa ottica il processo di costruzione del PUG si dovrà avvalere di un “Programma partecipativo” che rappresenti la modalità con cui vengono condivise le scelte dell’Amministrazione Comunale, attraverso percorsi di inclusione e di ascolto delle esigenze dei cittadini, delle consulte (ove esistenti), delle associazioni e dei cosiddetti “portatori di interessi”.

A tal proposito l’Ufficio del Piano avvierà pertanto una serie di attività partecipative per le varie fasi di costruzione del PUG, sulla scia di quanto previsto dalla nuova normativa urbanistica secondo le seguenti direttive. Tale partecipazione si dovrà concretizzare nelle varie fasi del processo di formazione del PUG attraverso le seguenti linee guida:

6.1 La partecipazione collettiva

- Fase 1: definizione del “Documento Preliminare” del PUG (art. 26 c. 3) Coinvolgimento della popolazione attraverso l’invito rivolto alla collettività (mediante il sito istituzionale del Comune di Butera) ad avanzare proposte e formulare suggerimenti;
- Fase 2: definizione del PUG (art. 26 c. 16) Presentazione di osservazioni a seguito di deposito del PUG.

6.2 Il Forum

- Fase 1: definizione del “Documento Preliminare” del PUG (art. 26 c. 3). Coinvolgimento diretto dei “soggetti interessati” che la legge stessa individua nei soggetti pubblici e privati e nei rappresentanti degli Ordini e collegi professionali “aventi specifiche competenze e responsabilità” in ordine alla formazione del piano: dovrà essere sviluppata una serie di

incontri mediante un “Forum” aperto ai soggetti che, come stabilito nella legge, devono essere soltanto quelli che possiedono effettive "competenze e responsabilità" utili alla progettazione del piano, tali da qualificarli come soggetti non genericamente coinvolti ma specificamente "interessati”

- Fase 2: definizione del PUG (art. 26 c. 16) Si ripropone il coinvolgimento dei suddetti soggetti nella fase di formazione del PUG, prima della sua stesura definitiva.

6.3 L’Urban Center

- Fase 3: pianificazione attuativa del PUG (art. 43 c. 2) Eventuale avvio dell’Urban Center come strumento più opportuno per l’attivazione di processi partecipativi nella costruzione delle previsioni progettuali del PUG

6.4 La Conferenza di Pianificazione

- Fase 1: definizione del “Documento Preliminare” del PUG (art. 26 c. 7). Oltre ai rappresentanti degli enti territoriali e di tutte le amministrazioni pubbliche competenti al rilascio di pareri, concessioni, autorizzazioni, nulla osta o altri atti di assenso comunque denominati e ai soggetti competenti in materia ambientale per le finalità specificate negli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni dovranno essere invitati a partecipare, in funzione consultiva e senza diritto di voto, i rappresentanti di altri enti pubblici o di organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste, legalmente riconosciute, che, per loro specifiche competenze e responsabilità, siano comunque interessati alle scelte di pianificazione”.
- Fase 2: definizione del PUG (art. 26 c. 16). Si ripropone l’analogo coinvolgimento dei suddetti soggetti nella fase di definizione del PUG.

È demandato all’Ufficio Tecnico l’individuazione delle autorità competenti, degli Enti territoriali, delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti competenti in materia ambientale, nonché l’individuazione dei “soggetti interessati” ovvero i soggetti pubblici e privati e i rappresentanti degli Ordini e collegi professionali “aventi specifiche competenze e responsabilità” in ordine alla formazione del piano.

Schema del percorso partecipativo

Il percorso partecipativo per la formazione del PUG prevede il seguente schema:

- a) definizione del Documento Preliminare:
 - avviso pubblico sul sito istituzionale del Comune;
 - pubblicazione del questionario per la presentazione di suggerimenti e proposte entro 30 giorni;
 - incontri pubblici (Forum) con associazioni, categorie imprenditoriali, Ordini professionali, scuole, operatori socio-sanitari (i partecipanti potranno anche consegnare il questionario);
 - pubblicazione delle risultanze sulla pagina dedicata del sito istituzionale;
- b) conferenza di pianificazione per l'approvazione del Documento Preliminare
- c) definizione del PUG:
 - incontri pubblici (Forum) con associazioni, categorie imprenditoriali, Ordini professionali, scuole, operatori socio-sanitari;
 - pubblicazione delle risultanze sulla pagina dedicata del sito istituzionale;
- d) conferenza di pianificazione per l'approvazione del PUG;
- e) osservazioni al PUG prima dell'approvazione definitiva.

7. DOCUMENTO DI SCOPING (RAPPORTO PRELIMINARE DELLA VAS)

Scopo della VAS è quello di prefigurare e valutare preventivamente i potenziali effetti derivanti dalle strategie e dalle azioni del Piano e, in tal modo, contribuire il più possibile all'integrazione delle considerazioni ambientali: l'obiettivo è quello di riuscire a massimizzare i potenziali effetti positivi e minimizzare quelli negativi in linea con le strategie e gli obiettivi perseguibili dallo strumento di pianificazione.

Tra i principali contenuti della VAS fondamentale è la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata. Le consultazioni rivestono particolare rilevanza nelle procedure di VAS, rappresentando il presupposto indispensabile per la individuazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio.

A seguito dell'avvio del procedimento di VAS e di formazione del DPP, si aprirà una fase di confronto e consultazione con i Soggetti con competenze ambientali, come previsto dalla LR 19/2020: il Rapporto Preliminare o "Documento di scoping" sarà alla base di tale confronto. Inoltre sarà verificata la necessità di attivare anche la procedura di Valutazione d'Incidenza per i Siti d'Interesse Comunitario e definite le modalità d'integrazione con la VAS.

8. LA FORMAZIONE E LA GESTIONE DEL PUG

Alla formazione del Piano Urbanistico Generale del Comune di Butera sarà preposta una struttura tecnica appositamente dedicata non solo alla fase di elaborazione e approvazione del PUG ma all'intera attività di pianificazione, alla sua attuazione e gestione, anche in riferimento ai programmi e progetti di trasformazione rilevanti dal punto di vista urbanistico.

8.1 L'Ufficio gestione del PUG

L'intera attività di formazione e redazione del PUG, dall'avvio del procedimento all'approvazione del Piano, è demandata all'Ufficio Tecnico. Con apposita disposizione sarà conferito l'incarico di Responsabile del procedimento previsto dal medesimo art. 26, comma 1, della L.R. 19/2020.

All'Ufficio Tecnico sarà demandata l'attività gestionale delle fasi di formazione del Piano, dalla gestione del programma partecipativo alla gestione delle Conferenze di pianificazione, all'attività amministrativa prevista.

8.2 Il Sistema Informativo Territoriale (SIT)

Previsto dall'art. 16 della L.R. 19/2020 il SIT consente di creare una corrispondenza biunivoca tra insiemi di oggetti (edifici, aree naturali o edificate, archi viari, linee ferroviarie, archi e bacini idrici, rilievi naturali o artificiali, ecc. zone del territorio soggette a speciale normativa rinveniente da vincoli, ecc.) posizionati sul territorio secondo le loro coordinate ed archivi di dati e informazioni quantitative o qualitative che li riguardano: obiettivo del SIT è quello di formare una “carta unica del territorio” ovvero lo strumento nel quale cittadini e operatori trovino rappresentati in modo sistematico e coerente tutte le prescrizioni e gli indirizzi fissati dalla pianificazione.

Attraverso il sistema GIS il SIT consentirà dunque la costruzione di banche dati referenziate spazialmente e facilmente aggiornabili, visualizzabili ed interrogabili per livelli tematici di organizzazione delle informazioni, nonché la possibilità di usufruire di analisi comparative incrociate e vedute sinottiche dei dati che aumentino il loro livello di scientificità e certezza e consentano l'elaborazione di modelli di analisi e progetto circa gli interventi di trasformazione del territorio.

La costruzione del Sistema Informativo Territoriale riveste dunque un particolare significato, costituendo un bacino informativo fondamentale per la costruzione degli strumenti operativi nel momento in cui raccoglie e mette in relazione tutti gli elementi del quadro conoscitivo territoriale, offrendo un costante appoggio per la consultazione in tempo reale dei diversi dati sul territorio, ai fini del continuo aggiornamento dei progetti e dei programmi operativi: tra le molteplici opportunità che il SIT offre vi è (in particolare) quella di facilitare le operazioni di continuo monitoraggio dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici, delle condizioni dell'ambiente naturale e antropico e della situazione delle reti infrastrutturali, che rappresentano elementi chiave per il perseguimento di uno “sviluppo sostenibile”.

L'intendimento è dunque quello di avviare la formazione del SIT mediante una piattaforma tecnologica (realizzata anche con sistemi open source) per la gestione dei dati territoriali pensata sia per un livello di definizione del dettaglio a scala comunale che per un livello di area vasta: un portale web specifico per il SIT la cui interfaccia sarà organizzata per la navigazione con i principali browser e che consentirà la consultazione interattiva delle tavole e delle NTA del nuovo PUG, della cartografia catastale, della strumentazione urbanistica sovraordinata e di settore, senza l'utilizzo di particolari software, differenziando l'accessibilità agli strati informativi per gli utenti interni all'Amministrazione e quelli esterni.

Il piano, così come prescrive la recente disposizione regionale, sarà rappresentato sulla Carta Tecnica Regionale secondo la metodologia recentemente sperimentata dalla Regione relativa alla

informatizzazione dei PUG: il SIT comunale dovrà essere coordinato pertanto con quello regionale e con quello provinciale attraverso la stipula di apposita convenzione.

9. BOZZA DI QUESTIONARIO PER IL PROGRAMMA PARTECIPATIVO

Nel percorso di pianificazione del territorio il coinvolgimento della comunità diventa indispensabile già dalle fasi iniziali: la partecipazione dei cittadini nella costruzione del piano è infatti un'importante novità nel contesto dell'urbanistica contemporanea e un processo partecipato e condiviso consente di ascoltare i suggerimenti positivi contribuendo a orientare il piano verso scelte sostenibili.

Il questionario rappresenta uno strumento utile per iniziare a meglio interpretare le problematiche, gli obiettivi e le linee di azione specifiche per la pianificazione del territorio: da esso verranno contributi importanti per la definizione di regole di trasformazione, per gli ambiti da salvaguardare e da utilizzare per il tempo libero, per favorire attività nuove che consentano di migliorare le condizioni ambientali e sociali della comunità e conoscere dalla "voce" dei cittadini le necessità della nostra città riguardo al verde, alle infrastrutture, alla mobilità, agli spazi per l'istruzione il gioco e lo sport, agli spazi pubblici, alla qualità urbana, al sistema delle attività produttive e del commercio. Patrimonio che consentirà di sviluppare progetti utili e condivisi.

Di seguito si riporta una bozza di questionario.

PUG 2023
PIANO URBANISTICO GENERALE
“COMUNE DI BUTERA”

Questionario finalizzato alla redazione del
Documento Preliminare del PUG

Si autorizza al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

Il questionario può essere presentato sia in forma anonima sia fornendo i propri dati personali.

DATI PERSONALI

Nome _____ Cognome _____

Età _____ Telefono _____ email _____

Titolo di studio _____

Professione _____

In caso di forma anonima

Età

Fino a 20 anni

Da 21 a 40 anni

Da 41 a 60 anni

Oltre 61 anni

Sesso

Maschio

Femmina

Professione

Agricoltore

Artigiano/a

Casalinga/o

Commerciante

Disoccupato/a

Imprenditore/trice

Insegnante

Lavoratore dipendente

Libero professionista

Pensionato/a

Studente/essa

Altro (specificare) _____

1. Quali sono le opportunità e le risorse di Butera (max. 4 risposte)

Dotazione di servizi (attrezzature pubbliche, scuole...)

Spazi verdi attrezzati

Presenza di manufatti storico-artistici

Presenza di attività artigianali tipiche

Relazioni di vicinato

Qualità estetica

Qualità della vita

Qualità delle relazioni sociali

Vicinanza della campagna

Vicinanza alla spiaggia

Altro (specificare) _____

2. *Quali aspetti del territorio ritieni che meritino attenzione (max. 4 risposte)*

Residenziali
Attività commerciali
Attività produttive
Servizi (scuole, asili, etc.)
Verde pubblico/Parchi e spazi per lo sport
Arredo urbano
Viabilità e sicurezza stradale
Percorsi e collegamenti (pedonali e ciclabili) agevoli e sicuri
Turismo
Paesaggio
Recupero aree degradate Sicurezza sismica / idraulica
Attività legate alla balneazione
Altro (specificare) _____

3. *Quali ritieni siano i luoghi più significativi e caratterizzanti della città (max. 4 risposte)*

Centro storico
Aree sportive e a verde pubblico
Percorsi di fruizione paesaggistica
Paesaggio agricolo
Frazioni e nuclei
Spiaggia
Altro (specificare) _____

4. *Quali ritieni siano i luoghi meno significativi e caratterizzanti della città (max. 4 risposte)*

Centro storico
Aree sportive e a verde pubblico
Percorsi di fruizione paesaggistica
Paesaggio agricolo
Frazioni e nuclei
Spiaggia
Altro (specificare) _____

5. *Cosa ritieni di primaria importanza per la tutela dell'ambiente e del paesaggio di Butera (max. 4 risposte)*

Tutelare le risorse idriche (es. pulizia corsi d'acqua)
Prevedere zone di sosta attrezzate in luoghi di belvedere
Qualificare e riqualificare gli itinerari esistenti
Limitare l'edificazione e il consumo di suolo
Aumentare la ricettività turistica (anche sparsa)
Prevedere percorsi ciclabili
Valorizzare le attività agricole presenti
Rischio idraulico: mettere in sicurezza i valloni presenti
Recuperare i borghi esistenti con servizi per la residenza
Recuperare e valorizzare gli edifici di valore storico
Valorizzare la spiaggia e le sue pertinenze
Altro (specificare) _____

6. *Quanto sei soddisfatto dei servizi esistenti dove risiedi (compilare esprimendo una priorità da minima=1 a massima = 5)*

Quartiere	1	2	3	4	5
Strutture scolastiche					
Spazi per lo sport					
Spazi per i giovani					
Spazi per gli anziani					
Spazi di relazione					
Verde attrezzato/Aree a parco					
Giardini pubblici					
WiFi gratuito/ Banda larga					
Parcheggi					
Pubblica illuminazione					
Sistema fognario					
Spiaggia					

7. *Quali ritieni siano gli aspetti critici delle zone produttive di Butera*

Troppo vicine alla residenza (odori, rumore, etc.)
Qualità architettonica scadente dei fabbricati
Viabilità non adeguata al traffico pesante
Degrado dovuto all'abbandono dei fabbricati
Impatto sull'ambiente (emissioni, scarichi, etc.)
Spiaggia priva di servizi legati alla balneazione
Altro (specificare) _____

8. *Cosa ritieni debba essere venisse migliorato (max. 5 risposte)*

Incremento delle abitazioni
Creazione centro pubblico per incontri e attività sociali
Creazione di spazi per gli anziani
Nuove strutture per l'istruzione dei bambini
Realizzazione aree giochi per bambini
Creazione di attrezzature sportive
Creazione di spazi sicuri per passeggiate e biciclette
Promozione dell'artigianato legato al territorio
Incremento delle attrezzature turistiche e commerciali
Valorizzazione dei beni storici e culturali (recupero monumenti ed edifici di valore ambientale)
Miglioramento dei sottoservizi
Promuovere attività e creare migliori servizi sulla spiaggia
Altro (specificare) _____

9. *Quali ritieni siano le iniziative da intraprendere per valorizzare le attività commerciali*

Organizzare eventi / manifestazioni
Aumentare le aree a parcheggio
Altro (specificare) _____

10. Cosa occorre per migliorare la percorribilità stradale

- Creare nuovi parcheggi
- Migliorare il trasporto pubblico
- Eliminare il traffico pesante dai centri
- Moderare la velocità nelle zone residenziali
- Costruire nuove strade
- Realizzare marciapiedi e piste ciclabili
- Migliorare il manto stradale
- Estendere e migliorare la rete della pubblica illuminazione
- Altro (specificare) _____

11. Cosa ritieni che occorra prioritariamente per valorizzare il Centro Storico

- Portare ulteriori funzioni pubbliche all'interno del Centro Storico
- Recupero e riutilizzo di contenitori in disuso
- Valorizzazione delle risorse della storia, della cultura e dell'identità locale per la creazione di attrazioni turistiche
- Qualificare/incrementare il livello dei servizi per la comunità
- Interventi sugli spazi commerciali sfitti e sulla possibilità di far nascere nuove attività
- Creare nuovi parcheggi
- Altro (specificare) _____

12. Fra le seguenti opzioni per lo sviluppo e la qualificazione di Butera quali ritieni debbano essere segnalate con più evidenza (compilare esprimendo una priorità da minima =1 a massima = 5)

1 2 3 4 5

- Acquisire funzioni di eccellenza e nuove attività per rilanciare lo sviluppo
- I corridoi ecologici e le politiche di rinaturalizzazione ambientale
- Rigenerare gli insediamenti urbani con nuove politiche abitative.
- Valorizzare i poli produttivi con politiche ambientali ed energetiche innovative.
- Salvaguardare e promuovere il comparto agricolo e la tipicità dei prodotti
- Potenziare gli spazi e le occasioni di relazione nelle parti storiche, nei quartieri
- Potenziare e valorizzare la città pubblica (verde, spazi pubblici, ecc.)
- Costruire reti e rapporti stringenti con i Comuni limitrofi (progetti/servizi condivisi)
- Recupero / riutilizzo contenitori dismessi ed edifici vuoti per nuovi usi
- Miglioramento strutture sportive e per il tempo libero esistenti
- Valorizzare la spiaggia

13. Indicare i luoghi o contenitori dismessi su cui il PUG deve concentrare le politiche di rigenerazione del territorio urbanizzato

.....
.....

14. Ulteriori proposte in tema di:
sviluppo urbano e valorizzazione del territorio

-
-
-
- tutela, valorizzazione e fruizione dei beni storico-architettonici, archeologici e delle risorse paesaggistico-ambientali

.....
.....
.....
valorizzazione economica delle attività agricole locali e dell'artigianato
.....
.....
.....
sviluppo turistico del territorio
.....
.....
.....
mobilità sostenibile
.....
.....
.....
qualificazione delle attività sociali e culturali
.....
.....
.....
valorizzazione e riqualificazione del centro storico
.....
.....
.....
valorizzazione e riqualificazione della spiaggia
.....
.....
.....